

IL MACMa - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DI MATINO

(7 luglio 2013)

Nella Chiesa della Pietà di Matino – caratterizzata da volte interamente affrescate (come emerge dalle foto allegate) e dalla facciata cui è addossato un grande arco, un tempo adibito ad accesso urbano meridionale –, il 7 luglio 2013, è stata inaugurata la mostra “di-segni poetici 2” (curata dai professori Salvatore Luperto e Anna Panareo dell’Istituto d’Arte di Lecce), incentrata sulle nuove opere di autorevoli esponenti dell’arte visiva italiana, tra cui Maria Lai (recentemente scomparsa, ritenuta artista principale del Novecento sardo), Mirella Bentivoglio, Lamberto Pignotti, Nanni Balestrini, Fernando De Filippi, Emilio Isgrò, Franco Vaccari, Roberto Malquori, Luciano Caruso, Irma Blank, Michele Perfetti, Arrigo Lora Totino, Lucia Marcucci, Vitantonio Russo, Adriano Spatola, Emilio Villa, William Xerra, Tomaso Binga, Vitaldo Conte, Vittorio Fava, Ruggero Maggi, Fernando Andolcetti, Bruno Conte, Liliana, Ebalginaldi, Ferruccio Cajari, Carlo Cané, Maria Pia Fanna Roncoroni, Carlo Marcello Conte, Chiara Diamantini, Fernanda Fedi, Gino Gini, Giovanni Fontana, Marco Marchiani Mavilla, Gianni Martinucci, Enzo Miglietta, Eugenio Miccino, Riro Negri, Enzo Patti, Giuseppe Pellegrino e Michele De Luca.

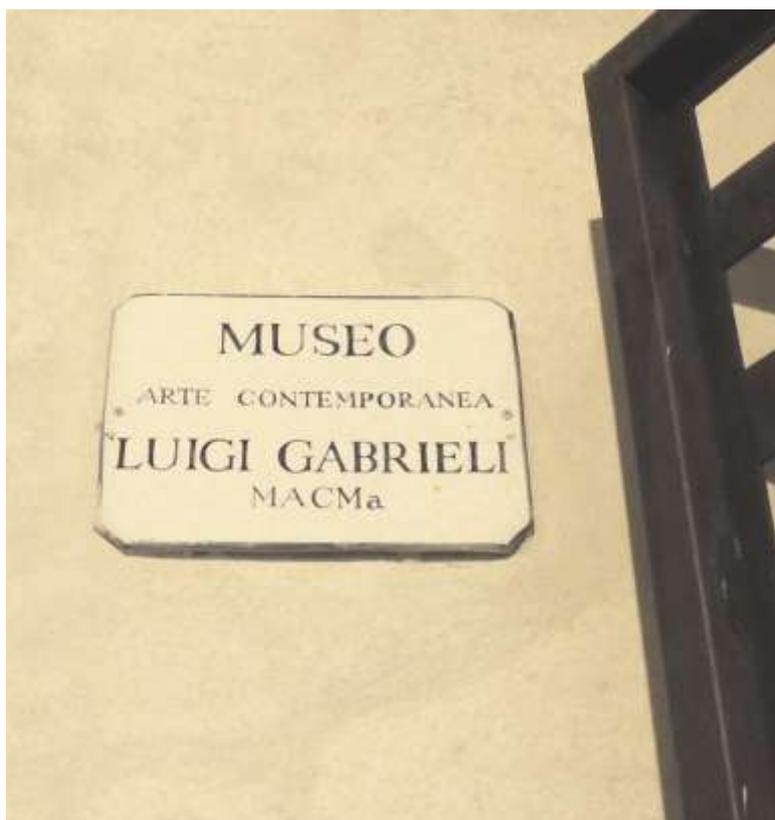






Nelle scuderie del Palazzo Del Tufo – risalente al XII secolo, si affaccia su Piazza San Giorgio ed è stato adibito dapprima a nucleo fortificato con funzioni esclusivamente difensive ed, in seguito, a residenza marchesale –, dalle pareti affrescate e mangiatoie dove sono incisi nomi di cavalli, è stato allestito il Museo di Arte Contemporanea di Matino (MACMa), dedicato al pittore locale Luigi Gabrieli.

L'artista è considerato, da un lato, "maestro dei maestri" per la lunga attività di docente presso la Scuola d'Arte del capoluogo provinciale e, dall'altro, soprattutto, un innovatore in quanto contribuì, in misura significativa, al rinnovamento della cultura salentina che finalmente aprì al "nuovo" il gusto artistico – marcatamente influenzato dalla scuola napoletana dell'Ottocento – degli anni '40 del XX secolo, con le soluzioni pittoriche adottate nei suoi paesaggi, soluzioni non in linea con le tendenze tradizionali e solo in apparenza astratte ed informali. In tal modo, Gabrieli avvicinò l'arte salentina a quella contemporanea ed ebbe allievi molto noti a livello provinciale e nazionale (in particolare Fernando De Filippi, Ercole Pignatelli, Armando Marrocco, Romano Gambati e Salvatore Esposito).



Il contenitore museale matinese, inaugurato il 29 maggio 2011 con la mostra “di-segni poetici”, custodisce, pertanto, in linea con le altre principali strutture simili, opere significative – risalgono alla seconda metà del Novecento ed al primo decennio del XXI secolo – provenienti, in larga parte, da donazioni degli autori e dalla collezione di Mirella Bentivoglio, in grado sia di arricchire la raccolta con presenze prestigiose, sia di mettere in risalto le caratteristiche della “poesia visiva” italiana degli anni Sessanta ed il processo storico degli eventi legati ad un passato più o meno recente, nonché l’arte salentina nell’ambito della realtà nazionale.

Nel 2012 il MACMa è stato inserito, infine, dal Ministero del Beni e delle Attività Culturali – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l’Architettura e l’Arte Contemporanea (MiBAC) –, dopo una selezione effettuata da un qualificato comitato scientifico e scaturita da rigorosi criteri metodologici, nella pubblicazione relativa alle strutture culturali incentrate sulle tendenze artistiche contemporanee.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esposizione nel MACMA di alcune preziose opere, da cui emergono la complessa evoluzione e le caratteristiche peculiari dell'arte contemporanea, ha consentito di cogliere sia la poetica di numerosi artisti (tra cui Mara Lai, Emilio Villa, William Xerra, Roberto Malquori, Lamberto Pignotti, Vitantonio Russo), sia, puntando sulla creatività dei singoli autori, la dinamica, nel corso dell'ultimo cinquantennio, dell'originale tendenza verbo-visiva, nonché gli aspetti e problematiche artistico-culturali tipiche degli anni '60-'70 del XX secolo, che hanno stimolato, in modo significativo, le profonde trasformazioni economico-culturali ancora particolarmente evidenti nell'ambito della società attuale.